

Scandurra: così gli investimenti vanno altrove

di **Federica Venni**
● a pagina 3

Scandurra "Così c'è il rischio che gli investitori vadano altrove"

di **Federica Venni**

«Gli uffici si sono sempre attenuti alla normativa ed è grazie al lavoro dell'amministrazione che Milano ha trovato la strada dello sviluppo, fatto anche di contributi da parte dei privati». Alessandro Scandurra ha firmato diversi progetti urbanistici come, a titolo di esempio, il complesso residenziale Uptown di Cascina Merlata. È membro della commissione comunale per il Paesaggio, l'organo tecnico-consultivo che esprime pareri sul rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

La procura però punta il dito su presunti abusi edilizi nei quali sarebbero coinvolti dirigenti comunali.

«Il Comune in questi anni ha fatto un lavoro egregio, facendo crescere la città e tenendo sotto controllo le spinte degli svariati interessi che arrivano da ogni parte. Il tutto nel pieno rispetto delle regole. Anzi, io che vivo a metà tra ciò che vedo nella commissione e il mondo professionale, ho sempre sentito i privati lamentarsi di quanto il Comune fosse rigido rispetto a certe

norme. L'amministrazione ha sempre attivato un dialogo con gli addetti ai lavori per il bene della città. Cosa non facile».

E quindi se tutto è stato fatto a regola d'arte perché ci sono ben quattro inchieste aperte?

«Perché l'urbanistica si trascina dietro movimenti cospicui di denaro

e da sempre c'è diffidenza rispetto a questo mondo. Una cultura del sospetto che fa sì che l'Italia in tanti casi sia bloccata. In questo momento ho la sensazione che ci siano bravi magistrati che ritengono di fare bene il proprio dovere ma che a volte vedono il male e l'illecito dove non c'è. Il tema vero è che se si alimenta questo clima da caccia alle streghe gli investimenti vanno da altre parti e Milano torna ad essere ferma».

La commissione Paesaggio ha dato il via libera a progetti sotto indagine, giusto?

«La Commissione era composta da membri diversi da quelli di adesso, ma conoscendo l'allora presidente sono certo che tutto è stato valutato in maniera integerrima».

Si tratta di edifici impattanti, però, che sono partiti solo con una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività). Non è un po' poco per dei grattacieli?

«Dal punto di vista paesaggistico la commissione ha valutato che quegli edifici non impattassero in modo negativo sul contesto intorno.

Insomma, si tratta di operazioni coerenti con il territorio in cui si trovano. In una città che si auspica si sviluppi, queste sono situazioni che si incontrano, che si devono incontrare».

Nella commissione c'è anche chi, come lei, ha curato progetti in città. Non c'è conflitto d'interesse?

«I componenti vengono scelti in tutta trasparenza secondo alcuni parametri. Per esempio non si può partecipare se c'è un legame con i committenti dei progetti in esame. Ma, se non conosci la città, le sue dinamiche, se non ci fosse neanche un professionista all'interno di questo organo, a cosa potrebbe servire».

Dalla commissione quali e quanti progetti passano?

«Tutti, da Mind e Santa Giulia al sottotetto in Foro Buonaparte. E c'è molta attenzione, ad esempio, sulle aree vincolate come i Navigli. Esaminiamo circa duemila pratiche all'anno. Sono tantissime, troppe. E forse qui si che servirebbe una regolamentazione».



ALESSANDRO
SCANDURRA
PROGETTISTA
DI UPTOWN

*Esaminare duemila
pratiche ogni anno
Lavoro egregio
del Comune: niente
caccia alle streghe*



Peso: 1-1%, 3-29%